

Milano, 26 settembre 2022

## **Commenti di Assotermica al Piano REPowerEU presentato dalla Commissione Europea**

L'obiettivo della Commissione Europea di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili provenienti dalla Russia entro il 2027 o prima, accelerando sulla transizione energetica, è condivisibile, se non addirittura necessario.

Anche gli strumenti individuati a tale scopo, a partire da un potenziamento delle risorse messe a disposizione dai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, seguiti da iniziative legislative sulle principali direttive e/o regolamenti settoriali, sono coerenti con le ambizioni espresse dalla stessa Commissione.

Si consideri inoltre che la sfida della decarbonizzazione è iniziata ben prima della crisi in atto e sarà pertanto fondamentale agire in continuità con quanto già previsto in passato, per evitare di penalizzare interi comparti industriali che nel tempo hanno investito con dei piani di sviluppo a lungo periodo.

Con questa premessa Assotermica, l'associazione che rappresenta i costruttori di tecnologie per il comfort climatico, rimarca nel seguito i punti che ritiene prioritari per una corretta attuazione del Piano.

### **▪ La centralità del settore dell'edilizia nel processo di transizione**

Gli obiettivi di decarbonizzazione passano necessariamente da un'attenzione ancora più elevata verso gli edifici, che oggi sono responsabili di circa il 36% del totale delle emissioni di gas a effetto serra e consumano il 40% dell'energia finale complessivamente utilizzata in Europa. A questo si aggiunge che circa il 75% del parco immobiliare è ancora inefficiente sotto il profilo energetico e che una delle leve principali per ottenere dei risultati è quella di accelerare la riqualificazione dell'enorme parco esistente, a partire dagli impianti.

Si consideri infatti che circa l'80% dei consumi di un'abitazione è determinato dal soddisfacimento dei fabbisogni di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria e pertanto l'impianto termico deve avere un ruolo centrale nella sfida alla riduzione degli impatti ambientali. Proprio per questo motivo il comparto è da sempre orientato all'efficientamento delle proprie soluzioni tecnologiche che giocano un ruolo decisivo nella partita della transizione energetica. Oggi possiamo affermare che il problema non è tecnologico: le soluzioni esistono e sono disponibili a tutti i livelli.

È tuttavia necessario che le iniziative previste dal REPowerEU proseguano nel solco tracciato dal Green Deal europeo e dalla European Climate Law e dosino sapientemente nuovi obblighi e meccanismi d'incentivazione con un approccio pragmatico, stabile nel tempo e coerente con le caratteristiche del settore.

Bisogna ricordare, infatti, che il parco immobiliare europeo è estremamente eterogeneo e difficilmente si presta a soluzioni univoche, magari imposte aprioristicamente per legge. Al contrario, il processo di transizione energetica e di decarbonizzazione già in corso beneficerebbe grandemente da un approccio plurale e aperto verso tutte le tecnologie e sistemi, potendo contare su una filiera lunga e complessa nella quale lavorano sinergicamente diverse professionalità – produttore di impianti e sistemi, progettisti, grossisti, installatori, manutentori – tutte necessarie all'accelerazione imposta dalla doppia crisi energetica e climatica.

Pertanto tale approccio risulterebbe coerente con i risultati attesi dalla stessa transizione ecologica, che riguardano tre macrocategorie di obiettivi: sostenibilità energetica, salvaguardia ambientale e convenienza economica e con il fatto che le varie tecnologie disponibili mostrano differenti punti di forza a seconda dell'obiettivo considerato, della zona climatica e della tipologia di edificio (si veda a tal proposito lo studio "Prestazioni energetiche e ambientali dinamiche e

stagionali di generatori termici anche non convenzionali in edifici residenziali di riferimento”, Università di Pisa - 2022).

- **Elettificazione dei consumi: superare le attuali barriere**

La spinta all'elettificazione è certamente positiva e va perseguita in un'ottica di medio e lungo periodo con una strategia che consenta di superare anche le attuali barriere, correttamente identificate dalla Commissione europea (p.es. numero e competenze degli installatori nonché anticipo degli obiettivi di installazione di pompe di calore già previsti dal pacchetto Fit for 55 del luglio 2021).

Bisognerà pertanto sostenere un rafforzamento della capacità produttiva di pompe di calore da parte della nostra industria del riscaldamento, mantenendone l'eccellenza produttiva in Europa (cosa che oggi non è così scontata), così come affrontare il tema della filiera dell'installazione qualificata, attualmente sottodimensionata rispetto agli obiettivi attesi.

Essere favorevoli all'elettificazione non significa però non considerare le criticità a livello di sistema elettrico, intenso tanto come parco di generazione quanto di rete elettrica. Ne sono esempi concreti i frequenti black-out, dovuti all'elevata domanda di energia, verificatisi in più città italiane nel corso delle ultime settimane, nonché la constatazione che ad oggi la produzione di energia elettrica è in molti casi sostenuta da fonti fossili, in particolar modo nel corso della stagione invernale quando la disponibilità di energia rinnovabile da solare e da idroelettrico diminuisce in linea con la stagionalità della fonte primaria.

Quanto sopra a tutela di un comparto che si intende sviluppare evitando "effetti boomerang", come peraltro sperimentato nel passato in altri ambiti in assenza di una vera pianificazione – si pensi ai cicli di crescita e decrescita a cui si è assistito nel caso del fotovoltaico.

Per tutto questo, se da un lato condividiamo la necessità di promuovere uno sviluppo del mercato delle pompe di calore elettriche, d'altra parte segnaliamo l'altrettanto necessaria esigenza di considerare in questa strategia le pompe di calore ad attivazione termica e gli apparecchi ibridi. Gli ibridi, ovvero quelle soluzioni che integrano in maniera intelligente le migliori performance di una pompa di calore elettrica e di una caldaia a condensazione, rappresentano un vero e proprio fiore all'occhiello della nostra industria nazionale e stanno dimostrando una forte flessibilità e adattabilità alle caratteristiche degli edifici esistenti, in virtù del fatto che ad oggi non è possibile adottare soluzioni 100% elettriche in molte realtà edilizie per questioni di spazio, di performance legate all'impianto nel suo complesso, di costo e molto altro.<sup>1</sup> Progettati e immessi in commercio da un unico fabbricante, che ne è quindi il responsabile e ne ottimizza il funzionamento secondo logiche proprietarie, gli ibridi, rappresentano una soluzione utilissima negli scenari di decarbonizzazione attuali. La logica del sistema ibrido, per quanto progettata per massimizzare il contributo della pompa di calore, è anche in grado inoltre di scegliere la combinazione migliore di funzionamento in base ai costi dei due vettori energetici, permettendo di ottenere il migliore funzionamento nell'arco della giornata.

Le pompe di calore ad attivazione termica, da parte loro, consentono una immediata e sensibile riduzione dei consumi di gas e delle relative emissioni, grazie all'utilizzo di energia rinnovabile assorbita dall'ambiente (dall'aria, dall'acqua o dal terreno), peraltro senza sovraccaricare l'infrastruttura elettrica e, anzi, offrendo opportunità di integrazione di dosi sempre crescenti di gas rinnovabili.

- **Sfruttare tutte le opzioni per la decarbonizzazione**

La riduzione delle emissioni è una priorità, ma per farlo realmente e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione riteniamo che si debba abbracciare un approccio multi-tecnologico e multi-energetico. Il principio di diversificazione delle fonti di approvvigionamento deve trovare

---

<sup>1</sup> Si consideri, ad esempio, che solo in Italia abbiamo circa 10 milioni di appartamenti in condominio riscaldati con impianto autonomo dove l'utilizzo di una pompa di calore potrebbe risultare particolarmente problematico.

riscontro in un'analogia valorizzazione delle tecnologie che concorrono agli obiettivi di decarbonizzazione. Per questo motivo rigettiamo un approccio ideologico che vieti indiscriminatamente l'immissione sul mercato degli apparecchi a combustibile gassoso senza considerare che vi sono interi comparti industriali che hanno lavorato e stanno tuttora lavorando intensamente allo sviluppo di tecnologie "green gas ready", ovvero pronte a funzionare con miscele crescenti di biocombustibili e idrogeno. Tali tecnologie sono pronte o pressoché pronte per l'immissione sul mercato e per contribuire, in maniera decisiva, alla decarbonizzazione e alla riduzione delle emissioni inquinanti.

In questo senso, il vettore gassoso continuerà ad essere ancora importante per il settore del riscaldamento per molti anni. Dovrà essere sempre più green in tutte le applicazioni (in linea con gli obiettivi delineati nella REPowerEU che destinano all'Italia ben 5 mld di m<sup>3</sup> di biometano, pari al 15% dell'obiettivo totale europeo), ma non potrà essere escluso dal processo di transizione energetica, sia perché in prospettiva esso stesso potrà essere almeno in parte rinnovabile, sia perché tutti gli scenari di decarbonizzazione, anche quelli più orientati verso l'elettrificazione, ne prevedono una quota di utilizzo rilevante anche in futuro. Lo scenario europeo al 2050 di neutralità climatica (In depth analysis in support of Commission Communication COM (2018) 773 and Impact Assessment for the 2030 climate target plan) prevede infatti una copertura dei fabbisogni di riscaldamento con tecnologie elettriche al 34% e la parte restante da altre fonti rinnovabili non elettriche.

L'approccio più corretto verso la decarbonizzazione dovrebbe quindi essere quello della progressiva eliminazione del vettore "fossil fuel" e non del gas, perché questo vettore è destinato ad essere sempre meno fossile e sempre più rinnovabile, ma sempre "gassoso".

Alcuni ulteriori dati dovrebbero dare una dimensione significativa delle opportunità: l'Italia è una delle nazioni europee con la rete di distribuzione del metano più estesa e il Paese in cui circa l'85% delle abitazioni è riscaldata con impianto a gas; siamo il secondo produttore europeo di biogas che può essere trasformato in biometano, i cui tassi di utilizzo nel settore civile dovrebbero passare dall'attuale 0,4-0,5% a valori ben superiori nei prossimi anni, in linea con la strategia delineata nel REPowerEU.

Perché non sfruttare allora tutte le opzioni disponibili considerato che la rete del gas di domani sarà green tanto quanto o forse anche più di quella elettrica?

- **Implementare correttamente il principio "energy efficiency first" e tutte le rinnovabili**

Siamo completamente d'accordo con l'obiettivo della Commissione Europea di imprimere una maggiore spinta al pacchetto "FIT for 55" sulla base del principio "energy efficiency first", ma anche in questo caso riteniamo che lo strumento non sia quello di vietare l'immissione sul mercato di intere categorie merceologiche che stanno dimostrando di poter evolvere, bensì di accelerarne la riconversione.

La stessa Commissione fa un esempio emblematico quando parla di risparmio energetico che si otterrebbe abbassando di 1°C il termostato del riscaldamento e quantificandolo in 10 mld di m<sup>3</sup> di gas; si pensi a tal proposito quanto di più si potrebbe ottenere accelerando il processo di sostituzione delle vecchie caldaie energivore (in Italia abbiamo un parco installato tra i più vecchi e imponenti d'Europa con circa 20 milioni di apparecchi) con moderne caldaie a condensazione, apparecchi ibridi, pompe di calore elettriche o ad attivazione termica e contestualmente prevedere iniezioni in rete di miscele crescenti di green gas così da agevolare le convergenze tra gas ed elettrico in ottica di un vero system integration.

In tal senso condividiamo l'appello lanciato nei mesi passati da alcune tra le più importanti associazioni europee del sistema energetico che sostengono come per il raggiungimento degli obiettivi climatici sia fondamentale utilizzare tutte le tecnologie disponibili piuttosto che attuare un cambiamento totale del sistema, che a causa degli impatti economici e sociali potrebbe rivelarsi impopolare e più costoso e perciò più difficile da portare a termine.

A questo bisogna aggiungere l'importanza di non creare nuove dipendenze da Paesi terzi, legati ad esempio alla necessità di nuovi materiali - non ampiamente disponibili in Europa - per il potenziamento dell'infrastruttura elettrica così come bisogna ottimizzare l'impiego degli stessi in ottica di economia circolare ed efficienza nell'impiego; sono da valutarsi infatti gli impatti economici ed ambientali della realizzazione di una infrastruttura elettrica con capacità pari al 100% del fabbisogno complessivo di energia in confronto ad un potenziamento - parziale - di un'infrastruttura gas che può in tempi rapidi essere utilizzata per veicolare gas rinnovabili. Con ogni probabilità sarà quindi proprio il mix energetico molecola-elettrone rinnovabili ad essere il protagonista della concreta svolta verso la decarbonizzazione. Ad oggi è infatti impensabile che si possa puntare agli ambiziosi obiettivi prefissi con uno solo di questi vettori energetici. Sempre in ottica di integrazione tecnologica guardiamo con interesse alla EU Solar Strategy, ma nutriamo perplessità sull'esclusivo indirizzo al fotovoltaico senza considerare invece le potenzialità del solare termico. Quest'ultimo peraltro presenta fattori di conversione dell'energia rinnovabile ben più elevati e il suo utilizzo potrà diventare sempre più rilevante in contesti abitativi riqualificati e ben isolati nei quali l'incidenza della produzione di acqua calda sanitaria sarà percentualmente crescente rispetto ai consumi complessivi. L'imposizione di un obbligo d'installazione per il solare, che sia giuridicamente vincolante in alcune tipologie di edifici, deve pertanto mettere sullo stesso piano il fotovoltaico ed il solare termico.

---

## Appendice

### **10** validi motivi per i quali bisogna continuare a investire nelle caldaie a condensazione

1. Perché è uno degli interventi impiantistici più semplici da attuare e che consentono di realizzare immediatamente il principio "energy efficiency first", garantendo risultati certi di risparmio energetico in ogni contesto edilizio;
2. Perché nel 2020 le caldaie a condensazione hanno contribuito al raggiungimento di oltre il 37% dei risparmi energetici conseguiti [GWh/anno] sul totale degli interventi soggetti all'Ecobonus (dati ENEA Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali);
3. Perché la quasi totalità delle caldaie è in grado di produrre acqua calda sanitaria in modo diretto ed istantaneo che ne favorisce l'installazione in unità abitative dove sono richiesti ingombri ridotti;
4. Perché è una tecnologia che si è sviluppata nel nostro Paese, beneficia di un'infrastruttura di rete capillare e alimenta un settore industriale e una filiera termoidraulica di assoluta eccellenza;
5. Perché già oggi le caldaie a condensazione possono garantire prestazioni ottimali con il biometano e, non appena sarà disponibile, con l'idrogeno pulito;
6. Perché il gas di oggi potrà essere green domani tanto quanto l'elettricità di oggi dovrà diventarlo sempre di più, essendo ancora generata in larga parte da fonti fossili;
7. Perché il modo migliore per ridurre l'utilizzo delle fonti fossili è quello di utilizzare tutte le opzioni disponibili, con un approccio pragmatico e senza pregiudizi;
8. Perché l'evoluzione tecnologica non si arresta mai e gli apparecchi ibridi sono una combinazione intelligente di una caldaia a condensazione e una pompa di calore, ottimizzate per garantire le migliori prestazioni energetiche in base ai costi e alla disponibilità dei differenti vettori energetici;

9. Perché la transizione energetica richiede una visione complessiva con azioni tattiche nel breve/medio periodo e strategiche nel lungo. Non si può arrestare un processo di riqualificazione del parco installato oggi per un obiettivo di completa decarbonizzazione domani;
10. Perché l'incentivo può avere aliquote differenti e introdurre una scala di valori differenziata a seconda del maggior ricorso al vettore energetico rinnovabile.